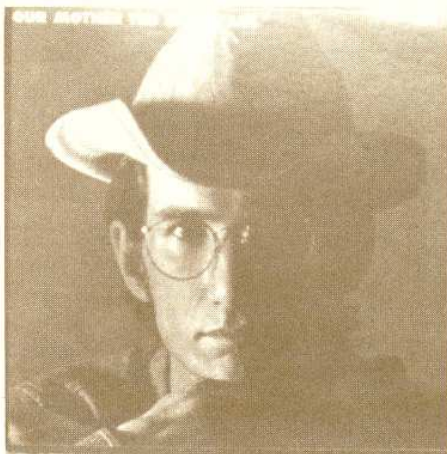


A SCUOLA DI FOLK-BLUES

DI DANIELE GHISONI

Col passare del tempo, anch'io purtroppo invecchio, è la natura. Così mi sembra sempre più difficile scrivere di artisti che tanto abbiamo amato nel passato, e che continuiamo ad apprezzare in quanto, come nel caso Townes, uno dei miei folk-singer preferiti, l'artista è ben vivo e vegeto, come dimostrano alcune sue recenti pubblicazioni. La difficoltà è solo nel cercare di trasmettervi le mie emozioni (specialmente ai più giovani che magari nemmeno lo conoscono), di non essere troppo parziale e di convincervi ad avvicinarvi a questo artista. Inizio dalla fine: praticamente, le canzoni di Van Zandt le hanno riprese quasi tutti i migliori artisti folk dell'ultimo lustro. Emmylou Harris ha portato nei top ten *Poncho & Lefty*, mentre tra gli altri ricordo Willie Nelson, Merle Haggartd, Steve Young, Hoyt Axton, Steve Earle, Lyle Lovette, Doc Watson, Nancy Griffith, New Grass Revival, Richard Dobson (del quale stò aspettando un nuovo lavoro con tutte covers di Townes), mentre indiscutibilmente il suo modo particolare di interpretare il folk blues ha influenzato artisti come Jerry Jeff Walker, lo stesso Dylan, fino al vecchio amico Guy Clark ed i Cowboy Junkies (grandi ammiratori ed interpreti del nostro). Ma torniamo all'inizio: Towne nasce in Texas, fin da ragazzo ama il folk ed il blues e dopo aver imparato a suonare la chitarra, comincia a girare i folk clubs di Austin e Houston, proponendo anche le sue ballate tristi ed intimistiche. La sua voce particolare ed il modo atipico

di interpretare il folk blues (siamo alla fine del 1960) lo fanno notare a Kevin Eggers che gli fa ottenere un contratto per la Poppy Records. L'esordio discografico è con uno dei dischi più acclamati dalla critica del tempo, *For The Sake Of The Song*, pubblicato nel 1968, denso di canzoni ispirate e melanconiche, come quella che



da' il titolo al disco, seguito l'anno seguente da *Our Mother The Mountain*, registrato a Nashville sotto la guida dell'esperto Jack Clement. Il disco è stupendo con tutte composizioni di Van Zandt, song senza tempo, come *Tecumshew Valley*, *Our Mother The Mountain*, *Kathlinee*, *Shake Mountain Blues* e *St John The Gambler*. La critica è sempre favorevole, il nostro continua a girare i folk clubs accompagnando la sua inconfondibile voce nasale dalla sola chitarra acustica, ma il successo tarda ad arrivare. Quindi, Van Zandt torna negli studi di Nashville nel 1970 per incidere *Townes Van Zandt*, prodotto da Eggers che ci offre piccoli gioielli come *Colorado Girls*, *Waiting*

Around To Die, I'll Be Here In The Morning, *More About The Rain*, oltre ad una stupenda ripresa di *For The Sake Of The Song*. Ormai Townes è un'artista culto, osannato dalla critica, con un fedele seguito di appassionati, soprattutto ammirato e rispettato da altri artisti famosi. Torna in studio, stavolta a New York, con la produzione di Ronald Frangipane, per incidere nel 1971 *Delta Mama Blues*, altro disco di ballate intimistiche che confermano il suo amore per il blues. Il nuovo insuccesso commerciale lo porta subito a Los Angeles, ancora con la produzione di Eggers che lo attorna di famosi session man da Larry Carlton a David Cohen: *High Low And In Between* è forse il lavoro più sofferto di Townes che ci offre stupende composizioni come la song che dà il titolo al lavoro, *Mr. Gold And Mr. Mud*, *To Live Is To Fly*, *Two Hands* e *Blu Ridge Mountain*. Ancora grandi lodi ma poco riscontro commerciale. Il nostro, pur depresso, torna nel 1972 a Nashville dall'amico Jack Clement che produce il suo nuovo stupendo lavoro dal titolo emblematico *The Late Great Townes Van Zandt*, un disco ispirato e sofferto con traditional come *Don Late The Sunshine Fool You*, *Frauline* ed *Hokin' Tonkin* di Hank Williams, oltre a piccole gemme come *No Lonesome Tune*, *Sad Cinderella* e le immortali *Poncho & Lefty* e *If I Needed You*. Le continue delusioni, il fallimento della Poppy (poi rilevata dalla Tomatos, che alla fine del '70 ristamperà tutti i dischi che ho

citato di Van Zandt) porterà Townes in un grande momento di crisi depressiva (allora si parlava di un suo tentato suicidio), al quale contribuiranno anche problemi di alcool, e per alcuni anni il suo nome scomparirà dalle scene. Il suo ritorno è merito della Tomato che nel '77 pubblica uno stupendo concerto registrato nell' '73: *Live At The Hold Quarter, Houston - Texas*. È un doppio album, solo voce e chitarra, che ci offre l'artista in forma smagliante. L'album, scusate se sbaglio, è uno dei pochi in cui siano riportati i testi delle canzoni. Townes passa disinvoltamente tra sue songs classiche come *For The Sake Of The Song*, *Talking Thunderbird Blues* e altre, a traditional come *Cocaina Blues*, *Nine Pound Hammer* di Merle Travis, *Who Do You Love?* di Bo Diddley, a *Chaffeur Blues* di Lightnin' Hopkins. La benemerita Tomato riesce a riportare in studio Van Zandt nel 1978 a Nashville, con la produzione di *Chips Mooman*, che lo circonda di grandi musicisti come Gary e Randy Spruggs, Spoonher Holdhan. *Flying Shoes* è un ottimo ed inatteso ritorno con la ripresa di alcuni standards come *Who Do You Love?* di Diddley, alcune nuove songs e la ripresa di alcuni brani famosi; un lavoro intenso nel quale spiccano *Flying Shoes*, *No Place To Fall*, *Pueblo Waltz*, *Snake Song*, *Dollar Bill Blues*. È un disco veramente grande e maturo sotto ogni aspetto, ma purtroppo Townes dopo l'incisione scompare nuovamente dalla scena musicale. Dobbiamo aspettare il 1987 perché il vecchio amico John Lomax lo riporti a girare i clubs ed a incidere a Nashville *At My Window*. Prodotto da Jack Clement e Jim Rooney per la Sugar Hill, è un

lavoro molto curato in ogni particolare, con sessionmen di valore come Roy Huskey, Mark O'Connor, Kenny Malone e gli stessi Rooney e Clements. Oltre alla song che dà il titolo all'album, ascoltiamo *Gone Gone Blues*, *Still Looking For You*, *The Catfish Song* oltre a una stupenda versione di *For The Sake Of The Song*. Ormai Van Zandt sembra aver superato i suoi problemi: continua a girare gli States, sia da solo che con una band; la sua produzione discografica riprende in modo costante, anche se da allora non sembra essere più tornato in studio, tanto che tutte le pubblicazioni seguenti saranno fatte da concerti e vecchie incisioni. *Live At Obscure* viene pubblicato nel '87 dalla Heartland: registrato a Nashville nel '85 è un delizioso live, splendido concerto nel quale Townes è accompagnato da Mickey White alla chitarra e Donny Silverman, flute e sax. Stupendo riascoltare con nuovi arrangiamenti brani come *Poncho & Lefty*, *Tecumseh Valley*, *Loretta*, *Rex Blues* e *You Are Not Needed Now*. Del 1991 è *Rain On A Conga Drum* pubblicato dalla tedesca Exile che ci presenta un concerto, solo voce e chitarra, registrato a Berlino nel '90. L'album, curato da Robert Forster e Michael Timmins (dei Cowboy Junkies) è come sempre gradevole e Van Zandt oltre a proporre alcuni dei suoi più famosi standard, notevoli *If I Needed You* e *No Place To Fall*, ci offre il classico di Bennett *The Shrinney Song*, *Short Hired Woman Blues* di Lightnin' Hopkins ed una versione stupenda di *Dead Flowers* degli Stones. In pochi mesi vedono la luce ben tre altri lavori, tutti in cd purtroppo: *Road Songs* su

Universe è curato dallo stesso Townes che nelle note precisa che le canzoni sono state registrate in vari anni durante tours per tutta l'America; si tratta solo di covers: omaggio alla sua massima influenza blues, Lightnin' Hopkins con *Automobile Blues*, *Short Haired Woman Blues* e *My Starter Won't Start*; un omaggio a Dylan con *Little Willie The Gambler* e *Man Gave The Name To All The Animals*. *Ira Hayes* è un altro omaggio ad uno dei nostri cantautori preferiti Peter La Farge, *Texas River Songs* e *Cocaine Blues* sono due traditional, mentre di rilievo *Indian Cowboy* di Joe Ely e *Racing In The Streets* di Bruce Springsteen. La Tomato pensa bene di immettere sul mercato *The Nashville Session* che comprende materiale inciso nel '68 durante le incisioni di *Flying Shoes*: alcuni brani sono "demo" già apparsi sull'album omonimo; poi troviamo altri "demo" che vedranno la luce solo su *At My Window*, alternate versions di famose songs oltre ad un paio di unreleased come *The Spider Song* e *Open My Soul*. Chiude, per ora, questo eccezionale periodo dei primi '90 la pubblicazione da parte della Sundown di *Rear View Mirror*, senz'altro il miglior Live di Van Zandt, anche se le registrazioni risalgono al 1978. Accompagnato da ottimi musicisti come Jerry Morris, Robert Dodds, T.J.Higginsbottom, e Vick Feazell, Townes dà il meglio di sé stesso e ci propone fra i più belli del suo repertorio. Un lavoro consigliato a chi non conoscesse Townes, in quanto molto più accessibile di altri, solo voce e chitarra, che potrebbero sembrare un poco monotoni ai profani. Un artista che sarà sempre nei nostri cuori.